



Venezia, 10-11-2009

nr. ordine 1876  
Prot. nr. 109

Al Sindaco  
Al Presidente del Consiglio comunale  
Ai Capigruppo consiliari  
Al Capo di Gabinetto del Sindaco  
Al Vicesegretario Generale

## MOZIONE

**Oggetto:** Acqua, bene comune pubblico.

Acqua, bene comune pubblico.

Premesso che

la gestione del servizio idrico integrato in Italia è attualmente normata dall'Art. 23bis della Lg. 133/2008 che prevedeva, in via ordinaria, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a imprenditori o società mediante il ricorso a gara, facendo largo forzatamente all'ingresso di privati;

il recente Art. 15 del D.L. 135/2009, che ha modificato l'Art. 23Bis, muove passi ancor più decisi verso la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici, prevedendo:

- affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;
- la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubblica, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011.

Ritenuto che

- quanto su esposto sia un epilogo da scongiurare, per un concetto inviolabile che annovera l'acqua come un diritto universale e non come merce, perché espropria l'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini e consegna il bene comune "acqua" al mercato, con tutte le ripercussioni sociali che questo può generare;
- non è l'Europa ad imporre la privatizzazione del servizio idrico;
- due diverse risoluzioni del Parlamento Europeo affermano il principio che l'acqua è un "bene comune dell'umanità" mentre gli organismi della U.E. hanno più volte evidenziato che "alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza";
- le Istituzioni (Stato, Regioni, Comuni) hanno la libertà di scegliere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a altro Ente (pubblico, privato).

Tutto ciò premesso e considerato,

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

1. Riconosce il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico e, conseguentemente, impegna la Giunta affinché tale riconoscimento sia riportato in tempi rapidissimi nell'ambito dello Statuto comunale;

2. Riconosce il servizio idrico integrato come un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica e si impegna ad inserire questo principio nel proprio Statuto Comunale in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, la cui gestione va quindi attuata attraverso un Ente di Diritto pubblico;

3. Dà mandato al Sindaco affinché intraprenda tutte le azioni opportune al fine di contrastare i provvedimenti previsti dall'art. 23bis Lg. 133/2008, come modificato dall'Art. 15 D.L. 135/2009, che condurranno alla messa a gara della gestione del

servizio idrico integrato ed alla consegna dell'acqua ai privati entro il 2011 e lo invita a relazionare sull'argomento alla prima occasione utile;

4. Invita i parlamentari veneziani e veneti ad operare il riconoscimento dell'acqua come diritto umano universale e , pertanto, a garantirne il libero accesso mantenendo lo status del servizio pubblico locale privo di rilevanza economica.

**Sebastiano Bonzio**

Bruno Filippini